



# PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(SERVIZI DELLA CINEMATOGRAFIA)

TITOLO :

**"FIGLI TRADITI" (titolo originale: "PEQUENESES")**

Metraggio } *dichiarato* .....  
                   } *accertato* ..... **2650**

Marca : **C.I.F.E.S.A.**

Terenzi - 4 Fontane, 25

## DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Regia: **JUAN DE ORDUNA**Interpreti: **AURORA BAUTISTA e JORGE MISTRAL**

La vicenda si inquadra sullo sfondo del tormentato clima storico vissuto dalla Spagna ottocentesca, durante le lotte per la supremazia sul trono di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta (figlio secondogenito di Vittorio Emanuele II e fratello di Umberto I) il quale, eletto Re di Spagna dalle Cortes nel 1870, abdicò nel 1873 a seguito delle insurrezioni e delle lotte che agitavano in quegli anni il disgraziato paese. Tali lotte erano fomentate dai partiti repubblicani e dai seguaci della Regina Isabella II che era stata spodestata dal complotto militare capeggiato dal Maresciallo Primo nel 1868 e che nel 1870 aveva a sua volta, abdicato a favore del figlio Alfonso XII, in contrapposto a Carlo (fratello del defunto Re Ferdinando) anche lui aspirante al trono in base alla legge salica. Alfonso XII venne, poi, riconosciuto Re legittimo, dopo un "pronunciamiento" dei generali del governo repubblicano che era succeduto all'abdicazione di Re Amedeo.

Espressione tipica di questo movimentatissimo periodo in cui gli individui dovevano barcamenarsi tra l'uno e l'altro dei contendenti pur di salvare le proprie sostanze e le proprie prerogative, è la protagonista della vicenda del film: la Contessa Curra Albornoz. Sposata al vecchio ed inetto Ferdinando, Curra riesce, con abili giuochi di equilibrio, a godersi i suoi amanti in barba alle convenzioni morali e politiche, suscitando scandali e pettegolezzi che non sembrano neppure sfiorarla, presa com'è dai suoi intrighi amorosi e politici, che non le permettono neppure di ricordarsi del figlio Paquito. Curra non rifugge nemmeno dal cinismo e dalla crudeltà: pur di soddisfare la sua ambizione offesa, da un articolo di giornale spinge al duello,

Si rilascia il presente nulla - osta, a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287, quale duplicato del nulla - osta, concesso **1 LUG 1954** sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1°) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2°) .....

Roma, li **22 LUG 1954**

**p. c. a.**  
**(Dr. G. de Comasi)**

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

F.to **ERMINI**

e alla morte, il suo primo amante Juanito Velarde, per cadere subito dopo, nelle braccia di Jacobo Tellez Ponce Marchese di Sabadell, un suo bel cugino - spregiudicato ed avventuriero quanto lei - diviso dalla moglie Elvira che ha abbandonato col figliolletto Alfonsito per correre dietro alle donne e ai piaceri. Quando anche Jacobo cade ucciso, pugnalato dai seguaci di Re Amedeo da lui tradito per denaro, la società mondana si ribella a Curra e la mette finalmente all'indice, disertando una grande festa da lei indetta per vincere il difficile momento e le diffidenze che la circondano.

Curra è condannata irrimediabilmente e si ritrova sola con se stessa e la sua coscienza di sposa e di madre.

Il figlio Paquito, intanto, aizzato dai compagni, cerca di vendicare l'onore della madre che crede sia stato offeso da Alfonsito - il figlio del defunto Jacobo - e lanciandosi su di lui lo fa cadere in mare. Subito dopo, inorridito di quanto quasi involontariamente ha fatto, si getta lui stesso in acqua per salvare il compagno ma in un abbraccio di affetto e di morte, i due bimbi innocenti scontano le colpe dei genitori.

Curra come folgorata dall'orrenda notizia sente su di lei abbattersi l'inesorabile giudizio di Dio. Nella piccola chiesa dove hanno deposto i due bimbi morti, Curra disfatta si getta ai piedi di Elvira, per sua colpa orbata del marito e dell'unico figlio. Il perdono di Elvira quasi simboleggia per Curra quello di Dio, finalmente placato ed a lui si rivolge pentita e dolente. Il suo effimero mondo di piacere è crollato intorno a lei, ma attraverso il dolore e l'espiazione ha ritrovato la fede.

-----

MTBAC